

# Premiata ricerca scientifica cantonale per studi sul tumore alla prostata



Andrea Alimonti

Ricerca scientifica ticinese premiata nei giorni scorsi a Zurigo. Andrea Alimonti, oncologo e ricercatore presso il Labo-

ratorio di oncologia sperimentale dell'Istituto Oncologico della Svizzera italiana (Iosi) ha ricevuto dalla Fondazione Swiss Bridge un premio di ricerca di 250 mila franchi per i risultati raggiunti negli studi sul cancro alla prostata. Il suo lavoro è stato ritenuto il migliore tra 60 concorrenti. Nel laboratorio IOSI di via Vela, fondato da Franco Cavalli e associato a quelli dell'Istituto di ricerche in biomedicina (Irb) il giovane ricercatore si dedicherà con il suo team alle terapie di "senescenza cellulare", procedure alle quali egli ha già lavorato in un'équipe del Beth Israel Cancer Center dell'Università di Harvard, prima di giungere in Ticino.

Nel cancro, alcune cellule del tipo staminale sopravvivono alla chemio e alla radioterapia convenzionali, si riproducono e ricostituiscono il tumore. Il dr.

Alimonti, nell'ambito delle ricerche sulle nuove terapie molecolari di invecchiamento delle cellule (prosenescence therapy) ha messo a punto modelli, già giunti allo stadio preclinico, per inibire farmacologicamente uno dei geni responsabili del tumore alla prostata, il gene Pten. Perdendo il gene, le cellule tumorali, anche quelle del tipo staminale, invecchiano prematuramente, in modo irreversibile, senza alterare le cellule normali dell'organismo e non si moltiplicano più. Le cellule, in queste condizioni, producono sostanze che attivano il sistema immunitario, il quale, a sua volta, attacca le cellule del tumore, facendole regredire definitivamente. Prove di laboratorio hanno dato ottimi risultati.

Si tratterà ora di passare dalla sperimentazione preclinica agli stadi successivi. Quanto fatto finora apre la strada alla

fabbricazione di nuovi farmaci di invecchiamento delle cellule, diversi da quelli conosciuti e utilizzati negli ultimi decenni, che distruggono le cellule, da impiegare insieme a quelli già noti nella lotta al tumore prostatico, il tumore più frequente al mondo e prima causa di mortalità nell'uomo.

La Fondazione Swiss Bridge, che ha sede a Berna e collabora strettamente con la Lega Svizzera contro il cancro, raccoglie e distribuisce fondi per la ricerca, costituendo un "ponte" interessante tra la ricerca svolta nel nostro Paese e i centri esteri, come pure tra la ricerca e l'economia. In dieci anni ha raccolto e investito circa 25 milioni di franchi.

L'edizione 2010 dello Swiss Bridge Award ha voluto premiare giovani responsabili di team, dando loro la possibilità di proseguire l'attività nella ri-

## Al dottor Alimonti i 250 mila franchi di Swiss Bridge

cerca di base che li impegna sull'arco di diversi anni. Assieme al dr. Alimonti sono stati premiati con 125 mila fr ciascuno Ronit Satchi Fainaro, dell'università di Tel Aviv e Anna Sablina, dell'università di Lovanio. La fondazione, presieduta dal ticinese prof. Giorgio Noseda, si affida, per le scelte, ad un comitato scientifico indipendente, presieduto dal britannico Gordon McVie, dell'Istituto Europeo di Oncologia (Ieo) di Milano, già direttore del Cancer Re-

search, il più importante centro di ricerca inglese in oncologia. Al concorso hanno partecipato 60 ricercatori; 7 hanno avuto la possibilità di presentare il progetto; di questi, 3 hanno ricevuto il premio. Alimonti fa parte delle nuove figure di oncologi che si dedicano sia all'attività clinica, sia alla ricerca. Originario di Roma, 35 anni, dopo i primi impegni in Italia, è partito per gli Stati Uniti, prima per lavorare al Memorial Sloan di

New York, poi all'università di Harvard.

In gennaio inizierà la sua attività clinica presso l'Ospedale di Bellinzona, dove si trova la sede principale dello Iosi, cui l'Ente Ospedaliero Cantonale (Eoc) affida l'intera attività nel campo dell'oncologia.

Nel laboratorio Iosi di via Vela, in cui lavorano una trentina di persone, la ricerca sul tumore alla prostata ha già portato a buoni risultati scientifici; con la direzione del prof. Carlo

Catapano si stanno mettendo a punto modelli di nano-particelle per portare farmaci antitumorali nelle cellule malate. Da una decina d'anni, grazie all'oncologia molecolare, la chemioterapia raggiunge bersagli molto più precisi, in particolare nella cura dei tumori alla mammella, al colon e ai polmoni. **RED**